

Cronache

L'anno giudiziario

Mancano quattro impiegati su dieci

Il grido d'aiuto sugli organici: la carenza di personale mette in ginocchio sia la Procura che il Tribunale

MONZA
di Stefania Totaro

La giustizia monzese arranca sotto il peso delle carenze negli organici, soprattutto del personale amministrativo. Sono anni ormai che il Tribunale e la Procura di Monza lanciano un allarme che però non viene raccolto. Lo stesso grido d'aiuto risuona anche con la relazione sull'anno giudiziario 2020.

Quella stilata dalla presidente del Tribunale monzese Laura Cosentini parla della presenza, al 30 giugno 2020, di 52 giudici togati su 58 previsti (con una copertura del 10%), di 22 su 27 giudici onorari (con un'analogha copertura) e di 95 su 151 dipendenti amministrativi, con una copertura del 37%, che supera ampiamente il 40% se si considerano assenze e congedi.

Nel totale delle scoperture del personale amministrativo, quelle più significative riguardano i profili di maggiore competenza (80% di direttori amministrativi, 35% di funzionari, 50% di cancellieri).

«Deve ribadirsi, come già rilevato più volte - sostiene la presi-



La recente protesta dei giudici onorari davanti al Palazzo

dente Laura Cosentini - che la pesante copertura dell'organico amministrativo rappresenta la principale criticità del Tribunale di Monza. Si protrae da troppi anni e produce stanchezza e frustrazioni nel personale, che con grande fatica fronteggia le incombenze d'ufficio, solo in parte riuscendo a contenere più estese inefficienze, e ciò grazie all'encomiabile impegno al lavoro è sopra la media, motivata dalla consapevolezza dell'importante servizio reso».

Soltanto grazie a risorse di vo-

lontari esterni e di protocolli di collaborazione con Ordini professionali e istituzioni si riesce a tirare avanti. Anche la Procura di Monza soffre dei medesimi problemi.

La relazione sull'anno giudiziario 2020 stilata dal procuratore Claudio Gittardi parla di 16 magistrati togati presenti su 18 in organico (un posto è stato aggiunto mentre uno vacante non è mai stato rimpiazzato), 16 su 16 viceprocuratori onorari (che da febbraio rischiano di dover ridurre la loro disponibilità a 2 o 3 udienze quindi i pm togati potrebbero essere costretti a tornare a celebrare anche i processi per reati minori) e 44 su 64 dipendenti amministrativi, con una copertura del 31%, tra cui

la figura di dirigente, vacante da diversi anni.

Particolarmente significative le scoperture delle figure di operatore (presenti 8 su 12 con una copertura del 33%), di cancelliere (su 10 ne sono coperti 6, con una copertura del 40%) e di funzionario (8 presenti su 13 con una copertura del 38%). In 17 anni la Procura ha perso 19 dipendenti. Anche l'organico della polizia giudiziaria di 32 unità non è sufficiente.

«Le maggiori e sempre crescenti difficoltà vengono, ancora e sempre, dalle gravi carenze di personale amministrativo e di polizia giudiziaria - sostiene il procuratore monzese Claudio Gittardi - che costringono continuamente la dirigenza dell'ufficio a tamponare falle nei vari uffici che, a rotazione, segnalano l'impossibilità di svolgere compiutamente i propri compiti, con un estenuante esercizio di gestione di una coperta davvero troppo corta. La Procura fa fronte a questo sottodimensionamento cronico con forte spirito di servizio e senso del dovere, ma è costantemente in preallarme in vista di nuove scoperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTENUATI

Rotazioni alle varie scrivanie che impediscono di svolgere i compiti

"Vittime del dovere"

Educazione e legalità vanno online

MONZA

Il Progetto Interforze di educazione alla cittadinanza e alla legalità dell'associazione "Vittime del dovere" (presieduta da Emanuela Piantadosi) non si ferma e va online. Esercito Italiano, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza ed Aeronautica Militare, oggi alle 10 presentano il loro progetto in memoria delle "Vittime del Dovere", edizione 2020/2021, rivolto alle scuole medie e superiori della Lombardia. L'appuntamento organizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, è in onda sui canali social di Memoriando (link: https://www.facebook.com/MemoriandoTV?locale=it_IT%2F <https://www.youtube.com/c/MemoriandoTV>). A causa dell'emergenza sanitaria quest'anno tutti i contenuti verranno caricati sull'apposita piattaforma, nella sezione dedicata al Progetto Interforze: www.cittadinanzaelegalita.it, cui si accede con iscrizione, da oggi. Gli alunni potranno visionare filmati e materiale multimediale e/o assistere a lezioni online che l'associazione concorderà con gli insegnanti e in accordo con Forze dell'ordine e Forze armate.

Cristina Bertolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESIO
IL CASO DELLA ZONA
ROSSA PER FARE

Il sindaco Corti rivela anomalie nei numeri. Dalla querelle con l'Istituto superiore della sanità in poi non distingue tra infetti e infetti con data di guarigione

di Paola Farina

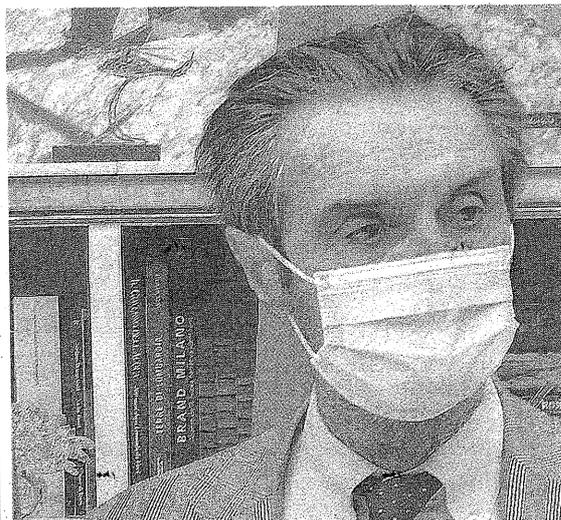
Il sindaco di Desio Roberto Corti ha avuto il sospetto che ci fosse qualcosa di strano nei dati Covid a metà gennaio. «Al momento, non ci ho fatto caso. Ma ora, alla luce di quanto accaduto, ho il dubbio che sia successo qualcosa intorno al 13-14 gennaio». Come tutti i sindaci, anche il primo cittadino desiano può accedere al portale della Regione per consultare i dati epidemiologici relativi alla sua città, utilizzando le credenziali che gli sono state assegnate. «L'elenco, fino a pochi giorni fa, prevedeva la voce 'guariti', la voce 'infettati' con la data di guarigione, 'virologicamente negativizzati'. Nel complesso, tutte e tre voci indicavano persone guarite dal virus. Il 13 gennaio a Desio erano registrati 1680 guariti e 639 infettati con data di guarigione e 14 virologicamente negativizzati. Il 14 gennaio i guariti erano diventati 20 e gli infetti con data di guarigione 2246. Al momento non ci ho fatto caso, perché i numeri, sommandoli, ritornavano. Ma dopo la polemica scoppiata sui dati Covid e l'errata zona rossa mi è venuto il sospetto che sia successo qualcosa. Ipotizzo che ci fossero in corso dei movimenti sui dati». Osservando giorno dopo giorno l'andamento dell'epidemia in città, Corti si è accorto di altre anomalie: «Ad un certo punto, per la città di Desio, è diminuito il numero di morti per Covid. E sono diminuiti i contagiati della seconda ondata. Cosa impossibile. Il 7 gennaio erano segnalati 39 deceduti.

«Nel portale della Regione dati strani a partire dal 13 gennaio»

Il primo cittadino sulla stessa linea del suo partito, il Pd. La richiesta: «Fontana deve fare vedere i dati, che devono diventare pubblici»

L'8 gennaio ce n'erano 58. Forse stavano rivedendo tutti i dati. Il 18 gennaio i casi Covid della seconda ondata a Desio erano in totale 2482. Il 19 gennaio erano 2475, cioè di meno. Impossibile. Altra cosa anomala: dal 18 al 19 gennaio a Desio c'è stato un balzo di guariti: 28 in un giorno. Sono passati da 113 a 141. E' molto strano». Tutto questo è successo a metà gennaio, in particolare tra il 13 e 23 gennaio. Da quando invece è scoppiato il "caso Lombardia", con le polemiche tra Istituto Superiore della Sanità e Regione, le cose sono cambiate. «Da qualche giorno, nella base dati della Regio-

ne non c'è più la distinzione tra 'guariti' e 'infetti con data di guarigione', ma c'è solo la voce 'guariti'», spiega il sindaco. Da metà dicembre i sindaci hanno accesso al portale della Regione per la consultazione dei dati. Prima, ricevevano invece un file dalla Prefettura. «Dal 14 dicembre accediamo direttamente al portale della Regione. Nei primi giorni, non mi tornavano i conti perché le classificazioni erano diverse rispetto a come ero abituato. Ho chiesto una chiave di lettura ad Ats e quindi ho capito come utilizzare i dati forniti dalla Regione». La "guer-



Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il sindaco di Desio Roberto Corti che segnala di aver rilevato delle anomalie nei numeri riportati dal portale della Regione

ra dei numeri» scoppiata sabato, intanto non si placa. L'Istituto superiore della sanità dice che la Lombardia ha inviato dati errati. La Regione sostiene di aver inviato dati giusti. Su quei dati, è stata istituita per una settimana la zona rossa, erroneamente. Chi ha sbagliato? «Bisogna fare chiarezza - afferma Corti - Dal mio piccolo osservatorio, ho notato anch'io delle anomalie. Il presidente Fontana deve fare vedere i dati, che devono diventare pubblici». E' la stessa richiesta che il Pd, ha avanzato in un consiglio regionale infuocato martedì scorso. Il governatore Fontana da giorni ripete che la Regione non ha sbagliato e che Roma "vuole colpire la Lombardia". «Non si può gridare allo scandalo politico, quando si tratta di una questione tecnica - afferma Corti - La politica in questo caso è sia vittima che carnefice. Il problema è tecnico, ma la scelta dei tecnici è stata fatta dalla politica».

MUGGIÒ Maria Fiorito sulla stessa lunghezza d'onda dei colleghi: numeri errati

In due giorni i positivi saliti a dismisura Da un centinaio a qualcosa in più di 1.300

di Luca Scarpetta

«La polemica zona rossa-zona arancione? Personalmente mi ero resa conto una settimana prima che qualcosa non tornava». Già, perché i dati che il "cruscotto" regionale mostrava al sindaco di Muggiò Maria Fiorito lo scorso 15 gennaio, non potevano essere realistici. Da un anno infatti, a Muggiò, i dati vengono forniti alla cittadinanza due volte alla settimana, perciò come negli altri enti - e dopo dodici mesi di esperienza - l'andamento dei numeri è sempre risultato piut-



Maria Fiorito

tosto lineare o, in ogni modo, quantomeno coerente. «Invece quel venerdì - ha proseguito Fiorito - il numero dei positivi era passato da meno di un centinaio di due giorni

prima, a oltre 1300». Il che avrebbe significato tremila persone in quarantena, cioè una città paralizzata: «Non era possibile, né da un punto di vista logico, né dalla percezione che avevo, ma anche perché mi sono resa subito conto che i dati erano mischiati». Così Fiorito ha pensato ad un sovraccarico del software e alla necessità di un "reset". Dopo qualche giorno altri sindaci hanno sollevato dubbi sui numeri: «Non so chi abbia sbagliato, mi domando se sia un caso che una settimana prima di finire in zona rossa, i numeri fossero completamente errati».

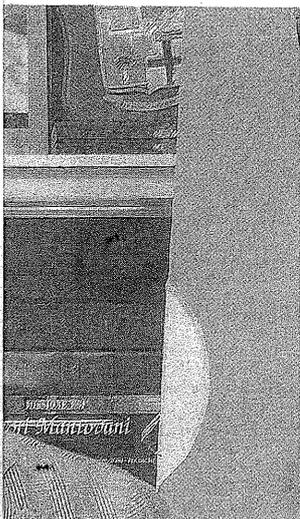


Mariarosa Redaelli

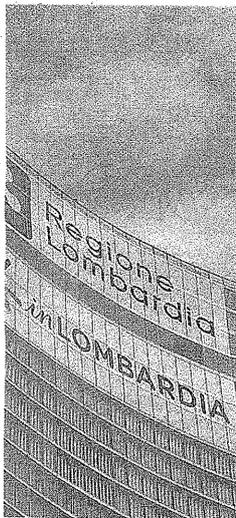
MACHERIO Mariarosa Redaelli

«Il meccanismo era bloccato»

«Come altri miei colleghi, ho riscontrato per alcuni giorni difficoltà nella lettura dei dati Covid-19 forniti dal Cruscotto di Regione Lombardia, ad un certo punto il meccanismo si era bloccato e non riuscivo ad avere esattamente il polso della situazione del mio paese, risultavano delle incongruenze rispetto a quanto rilevavo direttamente sul territorio. Ora, da parte di Ats riceviamo dati in maniera più immediata». Il sindaco di Macherio, Mariarosa Redaelli conferma i "disagi" riscontrati nel recente passato nella lettura dei dati Covid-19 e spiega che in Macherio i positivi sono attualmente una trentina. «Rispetto a mesi fa - mi rendo conto che la situazione è migliore. La zona arancione? Va bene, ma serve avere responsabilità perché sappiamo che basta un nulla per peggiorare le cose».



UNANIMI
La polemica sui dati errati che hanno portato la Regione in zona rossa invece che in zona arancione non si è ancora spenta, con il governo della Lombardia che dà la colpa all'Istituto superiore della sanità che a sua volta rinvia le colpe al mittente. Le testimonianze dei sindaci brianzoli di certo non lasciano dubbi sull'inattendibilità del cruscotto e dei numeri che venivano registrati a metà gennaio dalla Regione. Tutti i primi cittadini avevano segnalato anomalie, anche piuttosto vistose. Una circostanza che dovrebbe far riflettere tecnici e giunta regionale. Gli errori evidenziati dai sindaci non sono di poco conto.



La sede regionale e Attilio Fontana

LISSONE Per 15 giorni «Il "cruscotto" non funziona Niente dati ai cittadini»



di Elisabetta Pioltelli

«Ho avuto modo di evidenziare delle criticità rispetto alla funzionalità giornaliera del Cruscotto di Regione Lombardia che non sempre era attivo, ci siamo interfacciati più volte con chi di dovere per evidenziare le problematiche riscontrate e come sindaci abbiamo chiesto ad Ats l'invio del file Excel che ci ha consentito di capire con più chiarezza e puntualità il numero di positivi sui territori comunali. Nelle due settimane in cui ho registrato disagi col Cruscotto, i cui dati forniti mostravano una discrepanza con la realtà del territorio comunale, avevo deciso di non comunicare ai miei concittadini l'aggiornamento Covid-19». Una decisione, quella presa dal sindaco di Lissone, Concettina Monguzzi (foto), che ha inteso evitare ulteriori dubbi che avrebbero potuto generare incomprensioni tra i lissonesi o finire con ipotizzare scenari non in quel periodo aderenti alla realtà locale. «Non posso dire quale sia stato il problema tecnico registrato, ma di fatto io per 15 giorni non ho più fornito dati Covid-19 ai miei concittadini - spiega - ho ripreso a farlo quando il meccanismo di trasmissione dati, fornito da Ats, ha permesso di avere un quadro più aggiornato, seppur non completamente esaustivo, per esempio rispetto alle persone decedute. Ora riceviamo un elenco giornaliero e ad oggi contiamo una settantina di positivi». Monguzzi vuole trattare la questione nel Consiglio di rappresentanza del 3 febbraio, approfondendo l'analisi nella cabina di regia della Provincia. «Porremo la problematica: tutti i sindaci si sono resi conto all'epoca di non poter fruire in maniera puntuale del Cruscotto di Regione Lombardia».



SU E GIÙ
I numeri strani nei dati regionali confermati dalla totalità dei sindaci proponevano differenze molto evidenti, tanto da esplodere da poche centinaia di casi a oltre un migliaio nel giro solamente di due giorni. Un'anomalia che ha portato diverse amministrazioni alla scelta di non renderli pubblici per non ingenerare nella popolazione timori che potevano, in realtà, rivelarsi perfettamente infondati di lì a poco. L'informazione, in questo periodo, è fondamentale oltre che per capire la diffusione del virus anche per guidare i comportamenti della gente.

NOVA Il sindaco e le anomalie «Considerate ancora infette persone già guarite»



di Giusy Taglia

«C'eravamo accorti che qualcosa non andava bene, i dati erano in diminuzione da un po' di giorni poi il trend è cambiato». A parlare è Fabrizio Pagani, sindaco di Nova Milanese. E ha aggiunto: «Avevamo notato, per esempio, che risultavano ancora "infetti" cittadini che sapevamo essere guariti». Che la comunicazione tra le parti coinvolte non fosse così tempestiva era stato testato già nei mesi scorsi, sicuramente nelle settimane di novembre le comunicazioni erano rallentate dal gran numero di tamponi processati, ma perché questo nelle settimane iniziali di gennaio? «Noi ci atteniamo ai dati che vediamo sul cosiddetto "cruscotto" - ha continuato il sindaco - di solito pubblichiamo sul sito e sui social del Comune un comunicato il venerdì sera per aggiornare la popolazione, settimana scorsa ho preferito non farlo proprio perché non tornavano "i conti"». I dubbi suscitati dalla discrepanza dei dati sono rimasti tali con la speranza di poterli sciogliere nei giorni successivi attraverso il confronto con altri dati. «Non potevamo, di certo, immaginare, che la situazione fosse così estesa - ha aggiunto ancora Pagani - è chiaro che nelle città più popolose questa non congruenza di dati sarebbe balzata agli occhi meno facilmente. Quando ho potuto ho chiamato di persona ogni singolo cittadino che risultava infetto, quindi i dubbi sono scaturiti anche da una conoscenza diretta dei casi». Al momento non è stata intrapresa nessuna azione legale, nessun esposto, nessuna richiesta di farlo da parte delle attività commerciali, sicuramente quelle più penalizzate dall'istituzione della "zona rossa" in piena stagione saldi.

SOVICO Barbara Magni

«Ora lettura più immediata»

«Inizialmente ho avuto difficoltà nella lettura dei dati, non so dire se aveva qualche problema il Cruscotto di Regione Lombardia o era anche questione nostra legata alla consultazione, sta di fatto che ora la lettura è molto più immediata e ho il polso della situazione. I numeri in Sovico? I dati forniti da Ats segnalano una decina di positivi e per me si può tornare in Zona gialla». Il sindaco di Sovico, Barbara Magni, nel comunicare il miglioramento della situazione Covid-19 sul suo territorio, rimarca un aspetto primario. «Dal punto di vista economico non ci possiamo permettere a mio avviso un altro lockdown - afferma - ci sono categorie che rischiano di chiudere e di fare la fame, le attività hanno bisogno di ricominciare, altrimenti si rischia di trovare nuove povertà. E non è un luogo comune».

E.Pio.

VEDANO Renato Meregalli

«Nessuno si assume la responsabilità»

«Il cruscotto è andato solo alcuni giorni, il 20 dicembre ho avvisato la Regione che i dati non collimavano con i miei e all'inizio di questa settimana sono stato invitato con una mail a utilizzare un link differente». Che qualcosa non girava nel calcolo dei contagi se n'era accorto anche il sindaco di Vedano Renato Meregalli. «Le liste - afferma - non sempre erano aggiornate con i pazienti che tornavano negativi. Non ho alcuna evidenza per dire cosa sia accaduto, né uno sguardo di insieme, ma il sistema non ha funzionato» tanto che le colonne dei file con il riepilogo dei positivi sono state modificate in corsa. «Capisco - aggiunge - che non è facile gestire una tale mole di dati: l'errore può capitare, ma la cosa assurda è che ora nessuno voglia assumersi la responsabilità di quello che è successo».

M.Bon.

BIASSONO Luciano Casiraghi

«Dovremmo essere in zona gialla»

«Se dovessi guardare ai dati sul numero dei contagi Biassono potrebbe già essere in zona gialla», spiega il primo cittadino, Luciano Casiraghi. Da più di due settimane la curva dei nuovi positivi si sta abbassando in paese. Il 13 gennaio erano 52 i positivi, una settimana dopo 38, e il 28 gennaio il Comune ha comunicato 31 positivi. «La settimana di zona rossa anche per i nostri commercianti è stato un ulteriore danno. Auspico un ritorno al più presto in zona gialle perché i dati confermano che la situazione è sotto controllo, mentre l'economia è in grave sofferenza». Il 18 gennaio tutti i dipendenti comunali sono stati sottoposti a tampone, tutti con esito negativo. «Biassono è un paese sicuro, meritiamo di tornare alla normalità: i bar, i ristoranti, le attività commerciali sono allo stremo».

S.Val.



Luciano Casiraghi, sindaco di Biassono

LISSONE Europa Unita e Meroni: gli studenti raccontano le loro peripezie per arrivare nelle classi

di Alessandra Sala

Nuove corse disagi vecchi. I ragazzi degli istituti Europa Unita e Meroni concordano nel sostenere che i mezzi sono meno affollati di prima ma permangono le difficoltà legate agli orari. Per chi arriva da Misinto, Lazzate come Matteo e Luigi del Meroni, sono due i mezzi da usare: bus e treno. «Entriamo alle 9 e usciamo alle 14,40, peccato che siamo a casa non prima delle 16: dicono i due studenti - e al mattino partiamo alle 8 per essere a scuola alle 9,05. Se per caso il bus trova un semaforo rosso rischiamo di perdere la coincidenza con il treno e quindi arriviamo a scuola con grande ritardo. Il pomeriggio ci sono più problemi». Anche chi arriva da Vimercate deve mettere in conto un'ora di viaggio, come spiega Giulia che prende due treni. «Per fortuna ho un passaggio dai miei al mattino da Vimercate ad Arcore dove prendo il treno verso Monza - spiega - scendo a Monza per prendere un altro treno per Lissone. Al mattino ci sono diverse corse, non ho problemi mentre al pomeriggio se, per qualsiasi motivo sono in ritardo, devo aspettare almeno mezz'ora per le coincidenze». Disagi anche per chi è ancora a casa, in didattica a distanza e che tornerà la prossima settimana. «Arrivo da Limbiate quindi uso due mezzi - spiega Alessia in video collegamento - mi sono informata sul sito dei trasporti per capire cosa è cambiato ma non ho trovato novità. Gli orari sembrano gli stessi dello scorso anno». Al Meroni arrivano studenti da tutta la Brianza le criticità emerse sono legate agli orari che non sempre coincidono con gli scaglionamenti della scuola. «Arriviamo da Barlassina, Seveso e Meda e, come prima ci alziamo alle 6 per essere a scuola alle 9 - dicono Lorenzo, Isabella e Giulia -. Certo sul treno c'è meno gente ma, al rientro anche se usciamo alle 14,40 arriviamo a casa



«Arrivare con i bus è ancora un'odissea»



Fabrizio (Europa Unita)



Matteo (Meroni)



Giulia (Meroni)



Luigi (Meroni)



Chiara (Meroni)



Anna (Meroni)



Maria (Ata Meroni)



Alessia (Meroni)

I carabinieri in congedo - e a sinistra Jessica, Andrea e Arianna dell'Europa Unita

non prima delle 16». Emblematico il caso di Chiara che da Veduggio al Lambro per raggiungere Lissone sceglie di andare con il bus a Monza per prendere il treno verso Lissone. Un percorso di poco più di un quarto d'ora in macchina dura così più di un'ora. «Vengo da Macherio - conti-

nua Anna - il problema è al rientro, lunedì e martedì non ho visto nessun mezzo nell'orario previsto così ho chiesto alla mamma di venire a prendermi. Sono fortunata ma voglio capire se hanno cambiato gli orari o soppresso la corsa nell'orario che serve a me, intorno alle 15».

Michelangelo, in seconda superiore arriva da Rho fiera, per essere in classe alle 9 prende la metro alle 7,30, spesso affollata, per poi cambiare a Sesto San Giovanni dove prende il treno per Lissone, viceversa al ritorno trascorro quattro ore, tra mattina e pomeriggio, sui mezzi-

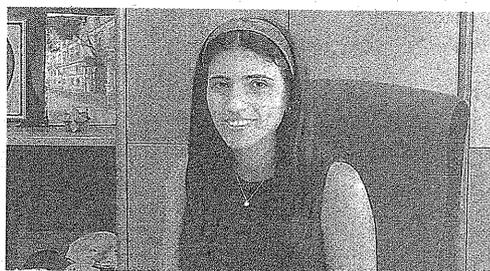
zi». «Al mattino prendo il primo autobus e arrivo a scuola in largo anticipo - continua Dennis -. Se prendessi quello successivo sarei sempre in ritardo». Che si arrivi da paesi limitrofi o da lontano tutti gli studenti che usano i mezzi sono costretti a prendere il primo autobus o treno del mattino per non essere in ritardo. «Abito a Como e il treno è sempre vuoto - continua Umberto De Falco, docente - si popola verso Segrate. Tutto è come prima». Anche i ragazzi che frequentano l'Europa Unita condividono gli stessi disagi dei loro colleghi. «Al mattino non ci sono problemi - dice Fabrizio di Nova Milanese - è al ritorno che è un terno al lotto. Non sappiamo mai a che ora passa il bus». Per i giovani Riccardo e Giovanni, al primo anno di scuola superiore, il rientro verso Macherio è un'incognita. «Non sempre i genitori possono venire a prenderci quindi usiamo i mezzi - dicono - peccato però che giovedì abbiamo aspettato più di 50 minuti». Jessica, Arianna e Andrea mettono l'accento sul fatto che il bus ora sia libero e sicuro, merito anche degli scaglionamenti orari. A vigilare i volontari dell'associazione nazionale Carabinieri in congedo, Claudio, Giuseppe e Giovanni che hanno presidiato le fermate di via Martiri della Libertà. «I ragazzi sono disciplinati e rispettosi - dicono - hanno un comportamento esemplare».

LISSONE Anche il Meroni è tra gli istituti che potrebbe farli nella seconda fase di sperimentazione, Si aspettano comunicazioni in merito

«Tamponi a scuola ci saremo anche noi»

«Non vedo l'ora di essere contattata per poter fare i tamponi a scuola. Ci hanno comunicato che rientriamo nella seconda fase di sperimentazione, aspettiamo». Queste le parole di Valentina Cali, dirigente del Meroni di Lissone che, nei giorni scorsi è stata contattata dall'ufficio scolastico territoriale e da Ats per questa sperimentazione, su base volontaria, voluta da regione Lombardia per controllare e monitorare la popolazione scolastica con il tampone antigenico (test rapido). Uno screening sulla Brianza

che, sarebbe dovuto partire dalle scuole di Monza (Mosè Bianchi, Frisi, Zucchi) Vimercate (Banfi, Vanoni e Einstein) e Marie Curie di Meda il 1 febbraio per poi ampliarsi agli altri istituti brianzoli dopo una settimana. «Regione con Ats hanno pensato ad uno screening sulla popolazione delle sole scuole superiori - continua la dirigente - con un progetto pilota che deve partire dalla Brianza. Sarà su base volontaria, alunni, docenti e personale potranno decidere se sottoporsi a un tampone liberamente, trovo però sia



Valentina Cali

una proposta molto interessante e utile per aggiungere un'ulteriore sicurezza non solo a noi ma anche per le famiglie. Siamo in attesa di comunicazioni, anche per capire come e dove verrà organizzato il punto dedicato. Il nostro riferimen-

to è Ats, saranno loro a gestire l'intera programmazione e relativa organizzazione». Tutti in stand by in attesa di ricevere nuove comunicazioni, i dirigenti hanno risposto con entusiasmo alla proposta di essere coinvolti in questa sperimentazione. Nel progetto era previsto che i candidati avrebbero dovuto sottoporsi a tamponi con cadenza quindicinale, senza costi. Uno screening importante per poter monitorare la diffusione del virus all'interno degli edifici scolastici. «Non ho ricevuto nessuna comunicazione - conclude Roberto Crippa, dirigente dell'Europa Unita - in merito a questa sperimentazione. Stiamo lavorando per una ripresa in sicurezza, il piano orario che avevamo preparato la garantisce». ■ A.Sal.

nuova Asst

Crescono i servizi per la salute mentale

Il Dipartimento di Salute mentale e dipendenze dell'Asst della Brianza è stato messo a dura prova in quest'anno in cui il Covid ha influito sulla salute mentale della popolazione, in particolare di bambini e giovani. Dal 1° gennaio l'Asst di Vimercate si è allargata su Desio, passando da 550mila a 750mila cittadini. «In questo periodo di esposizione pandemica - spiega Antonio Amatulli, direttore del Dipartimento - il disagio emotivo, psicologico e psichico ha fatto registrare un preoccupante incremento nel numero dei pazienti che si sono avvicinati ai nostri centri territoriali, sia a livello individuale (con malessere soggettivo e calo delle performance), sia a livello collettivo, con enormi problematiche a livello lavorativo, relazionale e sociale. L'incidenza dei disturbi mentali è così significativo che la depressione è attesa nel 2030 in vetta alla classifica delle malattie più diffuse, per perdita di giorni lavorativi per disabilità».

Il Dipartimento, con la nascita dell'Asst Brianza, sta riorganizzando i Servizi psichiatrici di diagnosi e cura, operativi a Vimercate e a Desio. I reparti, nelle due strutture, sono dotati di 37 posti letto, oltre a 7 centri psicosociali, 5 centri diurni e diverse strutture riabilitative, comunità residenziali, servizi di neuropsichiatria infantile (con 9 sedi). E ancora, i Noa e i Sert, impegnati contro le dipendenze. Strutture sotto pressione perché il disagio, in questi mesi, ha ampliato i suoi tentacoli colpendo oltre ai pazienti in cura, nuove figure che hanno dovuto affrontare il post Covid. Un comparto che, con oltre 100mila prestazioni ambulatoriali e 70mila prestazioni neuropsichiatriche all'anno, offre il quadro dell'importanza di queste strutture e mette in risalto l'attività di medici e di operatori sanitari che si confrontano con pazienti con un equilibrio non facile.

Allargandosi al presidio di Desio, il Dipartimento ha più posti letto e strutture

Nell'ultimo anno, anche a causa della pandemia, sono aumentati i pazienti

diverse strutture riabilitative, comunità residenziali, servizi di neuropsichiatria infantile (con 9 sedi). E ancora, i Noa e i Sert, impegnati contro le dipendenze. Strutture sotto pressione perché il disagio, in questi mesi, ha ampliato i suoi tentacoli colpendo oltre ai pazienti in cura, nuove figure che hanno dovuto affrontare il post Covid. Un comparto che, con oltre 100mila prestazioni ambulatoriali e 70mila prestazioni neuropsichiatriche all'anno, offre il quadro dell'importanza di queste strutture e mette in risalto l'attività di medici e di operatori sanitari che si confrontano con pazienti con un equilibrio non facile.

tre 100mila prestazioni ambulatoriali e 70mila prestazioni neuropsichiatriche all'anno, offre il quadro dell'importanza di queste strutture e mette in risalto l'attività di medici e di operatori sanitari che si confrontano con pazienti con un equilibrio non facile.

Ai molteplici servizi operativi nel Vimercatese, da un mese si sono aggiunti i presidi operanti nel territorio di Desio: il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura presso Desio; il Centro psicosociale di Cesano Maderno; il Centro diurno e la Comunità riabilitativa psichiatrica, sempre a Cesano Maderno; le Comunità protette di Limbiate. In più, la Residenzialità leggera di Desio: un appartamento concesso dal Comune, tempo fa, dove, grazie alla collaborazione con Asvap (l'associazione di familiari e volontari, attiva nel campo del disagio psichico) possono vivere fino a 4 utenti della psichiatria che abbiano raggiunto e mantenuto le capacità per una vita in civile abitazione.

Per la Neuropsichiatria infantile ci sono i Poli territoriali di Desio, Cesano Maderno, Bovisio, Varedo. «In queste prime settimane - ricorda Amatulli - ci stiamo confrontando con il personale, si valutano le situazioni, si registrano criticità e opportunità e si condividono idee e progetti». «Per quanto concerne Desio - aggiunge Guido Grignaffini, direttore socio sanitario di Asst Brianza - c'è forte collaborazione su alcune tematiche molto attuali, che richiedono risposte immediate».